

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

Lectio

Il brano inizia con i **Greci**, pagani, che vogliono vedere Gesù. Ed in questo termine c'è il vero problema di ogni momento storico: vedere Gesù, conoscerLo, credere in Lui, così come è detto in tutto il vangelo. Qual è il luogo e il momento per soddisfare tale desiderio? La Gloria = La Croce, il luogo dove si rivela l'identità di Dio e si realizza il detto del "Chicco di Frumento". **L'anima mia è turbata...** è questo un richiamo all'agonia di Gesù nell'orto (non raccontata da Giovanni), e l'altro richiamo è la trasfigurazione con "la voce dal cielo". E dal versetto 31s è riportato il senso della sua vita: elevato sulla croce, essere attirati a Lui, tutti comprenderemo chi è Dio, e sarà espulso il *capo* di questo mondo proprio da questo gesto d'amore. In questo contesto viene demonizzata l'immagine di Dio: non un (super)potente che detiene tutto/tutti, ma è uno che dà la vita per tutti. **Greci** sono quella parte di popolazione che aveva deciso di *simpatizzare* per Gesù, in questa fascia di persone ci siamo tutti, anche noi, che "vogliamo vedere Gesù" attraverso la fede d'Israele (Filippo-Andrea). L'accesso a Gesù è sempre legato alla mediazione di coloro che l'hanno testimoniato. I discepoli in questione (due nomi greci) sono coloro che richiamano alla scena del Battista presso il Giordano; e come è capitato a Pietro così capita oggi: si può vedere/conoscere il Cristo se qualcuno lo *media*. Occorre dire che in Giovanni il verbo *vedere/conoscere* è il punto d'arrivo della fede, che non è cieca ma è vedere (= sperimentare – vivere) la realtà del Signore. Alla domanda Gesù risponde con dove e come possono vedereLo: è **venuta l'ora che sia glorificato**. È venuta **l'ora**, termine che compare nelle nozze di Cana e in altri testi, adesso è giunta **l'ora**, quella della croce, della rivelazione totale, della luce piena, della **glorificazione**, della rivelazione d'amore di Dio Padre nel Figlio dell'Uomo. Così la gloria, a scanso di equivoci, viene spiegata con la metafora del **chicco di grano**. Il chicco in sé non dice nulla, ma se **cade** per terra porta molto frutto:

questa è la **gloria del seme**. In questo contesto Gesù sta dicendo che la sua gloria non è la morte, ma la capacità di dare la vita, proprio come il chicco di frumento, e nel suo dono c'è anche quello del Padre. Se il chicco **non muore, rimane solo...** c'è una legge universale, valida anche per il Figlio dell'Uomo, che è quella di morire. La natura dell'uomo è morire!!! Muore anche Gesù con la differenza che la sua non è una morte finalizzata a se stessa, ma è il **dono** della sua vita, perché tutta la sua vita è un dono d'amore, e così anche la morte è dono d'amore pieno a chi lo uccide. Un dono d'amore assoluto e gratuito... questa è la gloria. Allora il Signore lo si può vedere nella sua morte!!! **Chi ama... chi odia...** anche questa, come la prima, è una legge universale: l'egoista e l'altruista. La vita è relazione: se ti chiudi la perdi, se la vivi come dono, la guadagni per sempre. Il mio vero io è sempre l'altro. **Chi mi vuol servire**, cioè chi si mette sulla scia di Dio, che è servizio e amore, sarà ricompensato, contrariamente a chi segue una via signorile o padronale. Nel servire Gesù, tutti possono imparare questa nobile arte perché Lui è il maestro del servizio. Dopo aver detto queste cose, Gesù sperimenta dei sentimenti che non devono essere trascurati: **ora l'anima mia...** in questi versi sono concentrati, come già detto, l'agonia nell'orto e la trasfigurazione. Il turbamento di Gesù è una forma di solidarietà piena con l'uomo, che di fronte al suo "destino" è pervaso da queste paure. Gesù stesso vorrebbe evitare questa morte, ma di fronte a tale situazione si affida totalmente al Padre (*Abbà*), e vive tutta questa angosciosa solitudine nella fiducia in Dio Padre; e a differenza del Primo Adamo, che non ebbe fiducia, Lui è il Nuovo Adamo, che esprime tutto il suo amore di Figlio in un contesto di avversità, ristabilendo il rapporto di fiducia filiale. **Per questo sono giunto a quest'ora...** vorrei che fosse diverso, ma sia fatta la Tua volontà proprio in questo momento di angoscia, perché Tu sei il Padre della vita. **Padre glorifica il tuo nome...** realizza Padre il dono di una vita, ciò che il tuo nome significa, l'essere fratelli e figli. **Venne dal cielo...** c'è l'esperienza della trasfigurazione. Il nome del Padre è stato glorificato in Gesù che ha rivelato il suo amore per i fratelli, e lo glorificherà nella sua morte, che è il luogo della testimonianza di un amore assoluto di Dio per il mondo. La Trasfigurazione è la vita e la morte di Gesù come luogo della manifestazione piena del Padre. Allora la forza per dare la vita viene dalla conoscenza piena dell'amore del Padre. **Venne una voce**, oltre al richiamo alle teofanie dell'AT, qui riprese per dire chi è Gesù, si vuole precisare che tutto questo serve solo a noi uomini, ancora increduli e sulla via della perfezione. **Ora è il giudizio... e io quando sarò elevato...** è la terza predizione della morte, che a differenza delle altre due porta al giudizio di questo mondo. La croce è il giudizio di Dio sul mondo, perché è il segno concreto dell'offerta della vita per questo mondo. E in questa offerta di vita viene espulso dal mondo il "capo" del mondo (l'anti-Dio), che si è impadronito del mondo con l'inganno. Il giudizio ha il compito di smascherare il male e dare agli uomini la possibilità di camminare sulla via dell'amore, in questo modo così è vinta la radice del male. Il risultato dell'innalzamento è che tutti saremo attratti a Lui = andremo verso di lui. C'è il movimento contrario ad Adamo e così si diventa se stessi. **Allora gli rispose la folla...** siamo di fronte ad una obiezione, alla quale Gesù risponde con un paragone sulla luce: ancora un po' e Gesù scompare, però finché c'è luce si deve camminare nella luce per evitare di cadere nelle tenebre. In sintesi: Gesù si propone come la luce del mondo, il senso della vita, che offre risposte alle domande dell'uomo, e finché c'è questa luce bisogna camminare in essa. **Si nascose...** dove? Nelle tenebre, perché fine principale è illuminarle... tutto questo è il resto del vangelo.